



IL PANARO



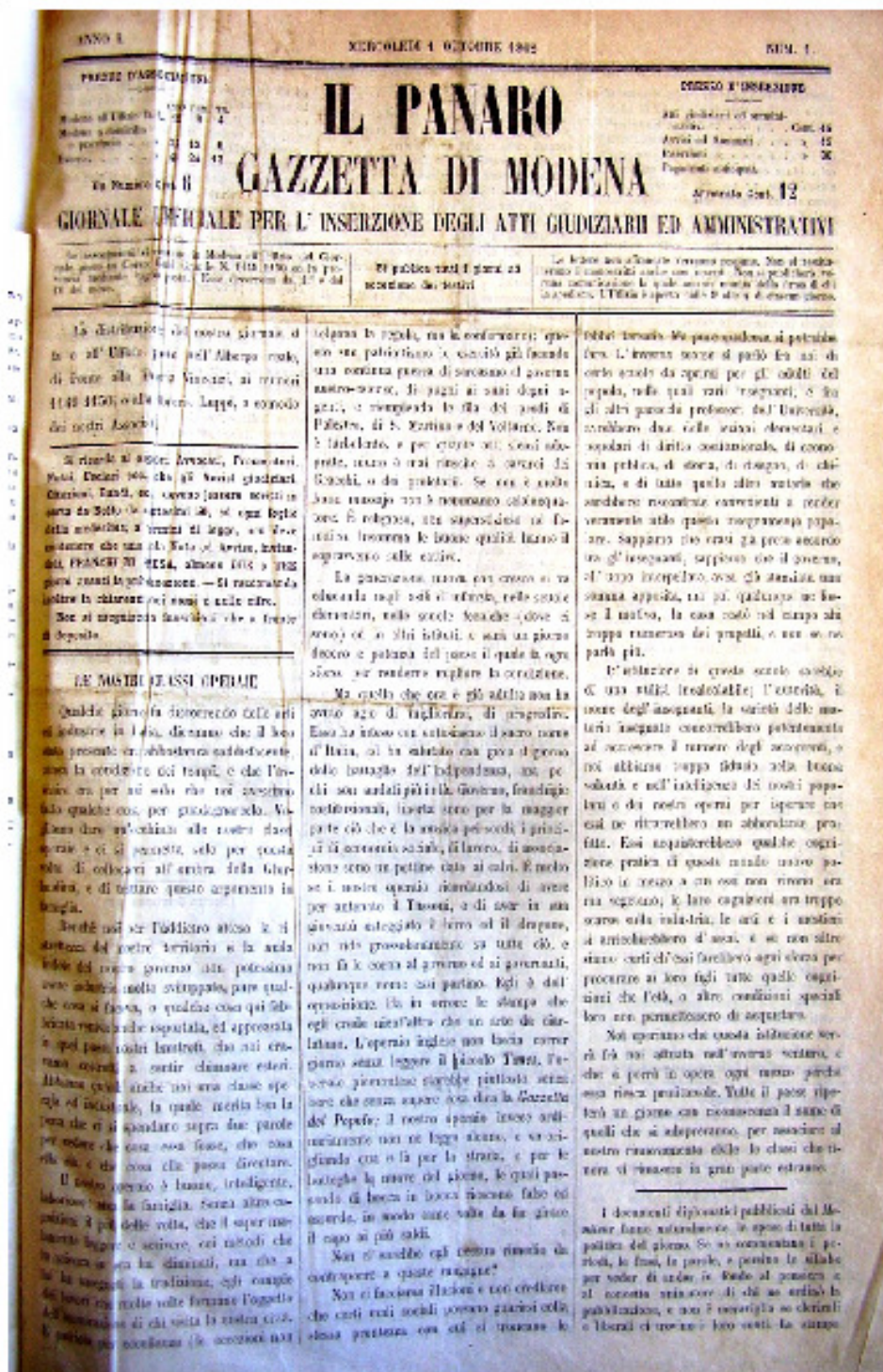
ASSOCIAZIONE LIBERALE DEMOCRATICA

Mensile - Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20B Legge 662/96 - Redazione: via Belle Arti, 7 - Modena - Tel. 059.241191 - Anno XV - Ottobre 2012 - n. 1

UN DOVERE

La crisi economica che ha colpito il Paese e la nostra città ci ha costretto, da alcuni anni, a sospendere la pubblicazione del nostro giornale ma non ha affievolito la nostra tensione. Anzi, proprio per il suo perdurare, per le miserie di cui quotidianamente veniamo a conoscenza, per la preoccupazione che ci reca un futuro che si delinea sempre più avaro, confermiamo il nostro impegno a ridare voce alla cultura laica e liberale, individuando in essa il solo cammino che l'emancipazione dell'uomo può intraprendere. Il degrado che sta sgretolando le strutture della nostra società, per i suoi connotati, ci dimostra che la questione morale costituisce la vera emergenza. Di fronte alla crisi dell'etica, forse, vale la pena cercare di trarre insegnamento dalla cultura e dalle esperienze di chi, proprio centocinquanta anni fa, si è impegnato nella costruzione di un avvenire migliore.

A fianco, la copia anastatica del primo numero de "IL PANARO" che evidenzia questioni tuttora irrisolte, non vuole essere la celebrazione di un anniversario ma la testimonianza di quanto ancora ci sia da fare per realizzare davvero l'Unità d'Italia.



PERCHE' NON RENDERE RIUTILIZZABILE L'ANELLO ESTERNO DEL NOVI SAD?

Vorrei porre al Sindaco di Modena alcune domande sulla mobilità e sullo sviluppo economico di Modena.

Con l'anello del Novi Sad e la retrostante tribuna pedonalizzata... (ma non erano altre le proposte di pedonalizzazione? E quanti cittadini erano a conoscenza di questa scelta?) e la conseguente soppressione di più di mille posti auto fino allora gratuiti e con l'istituzione delle 4.000 strisce blu a pagamento e di maggiori dimensioni con la soppressione di ulteriori posti parcheggio, qual è il saldo netto dei posti auto a disposizione dei cittadini modenesi?

Tralasciando la più che comprensibile ira dei cittadini e delle attività economiche della fascia esterna ai viali nel vedersi obbligati a pagare un obolo piuttosto esoso a una società cosiddetta privata, ma le ricadute si potranno verificare al momento del voto amministrativo, credo sia opportuno porsi delle domande se ciò giova allo sviluppo di Modena.

Fra le varie motivazioni si cita la necessità di facilitare il turn over delle auto a favore dei commercianti: non era sufficiente l'introduzione del disco orario con le entrate a favore del Comune solo sulle multe?

Altra motivazione opinabile fornita dal responsabile a cui Lei ha delegato la competenza sulla mobilità è quella della pienezza fin dalle nove del mattino dell'anello del parcheggio del Novi Sad con l'occupazione dello stesso da parte dei dipendenti delle ditte del centro storico ed il conseguente obbligo per i ritardatari di cercare un parcheggio a pagamento (i clienti dei negozi del centro storico o i turisti) nei viali con posti a pagamento perennemente a disposizione.

Mi lasci dire che la soluzione trovata per eliminare le ingiustizie: facciamoli pagare tutti anche quei poveracci di lavoratori; in fondo cosa vuoi che sia una nuova tassa a favore dei privati dell'ordine del 4-5% del reddito netto percepito.....

E se non digeriscono ancora di pagare intasando le vie esterne al centro, vedrete che lo faranno in futuro visto che verrà presto l'inverno e farà buio prima e non vorranno di certo rischiare ecc., con l'ineffabile direttrice di Modena Parcheggi che avverte che presto finirà anche la pacchia del parcheggio gratuito all'ex AMCM....

E le minori entrate da parcheggi già in precedenza a pagamento non comporteranno conseguenze per il bilancio del Comune di Modena?

La domanda che sorge spontanea è: ma di chi fanno l'interesse i nostri amministratori e chi ne ratifica in consiglio comunale le scelte?

Perché non rendere riutilizzabile l'anello esterno del Novi Sad gratuitamente? Chi non trova posto sull'anello esterno invece di aspettare che si liberi un posto può darsi che provi il Novi Park, fino ad oggi snobbato.

Va da sé che in occasione di utilizzo per mercato settimanale o per iniziative culturali o sportive l'anello tornerà inutilizzabile e a questo punto resterà pur sempre il Novi Park.

E che ci può dire della fusione in Seta dell'Atcm? Dopo le Sue proteste e di quelle del Presidente della Provincia sembra che tutto rientri (riconfermando anche la presidenza di un modenese che forse sarebbe il momento per lui di accontentarsi della propria meritata pensione) a patto che si rispettino gli accordi con conseguente necessità di aumento delle tariffe degli autobus a Modena?

Idea condivisibile quella della crescita del bacino di utenza delle nostre ex municipalizzate con l'apertura ai privati, a patto però che ciò porti a risparmi non a maggiori costi per i modenesi, altrimenti tanto vale il passo successivo di vendita completa degli asset aziendali, ma ciò porterebbe alla conseguente necessaria rottamazione di qualche consigliere di amministrazione e la soppressione di presidenze e vicepresidenze molto ambite e molto remunerate....

La riflessione finale è quella di cercare di porre maggior attenzione alle risorse da spendere ed agli indirizzi da dare alla Sua giunta: non è il momento di sperperare denaro in progetti faraonici né tanto meno di togliere ulteriori euro dalle tasche dei suoi concittadini.

Alberto Fuzzi

PROVINCE "SI" PROVINCE "NO"

Correva l'anno 1970 allorché si diede avvio all'istituzione delle Regioni.

Già da allora si parlava che una volta che questi nuovi istituti fossero entrati in funzione e fossero in grado di funzionare e legiferare e pertanto fossero diventati a tutti gli effetti organi periferici dello Stato emanando leggi e funzioni sul territorio l'inutilità delle province resa palese si sarebbe provveduto alla loro soppressione.

La piena operatività delle Regioni è avvenuta con un parto lungo vent'anni.

Ma è avvenuta!

Poi sono passati altri vent'anni, si è parlato tanto, ma le province sono ancora al loro posto e poi sono nati tanti e tanti altri enti mangiasoldi e di conseguenza nidi di potere, di un potere che alimenta se stesso con la corruzione e con la gestione del denaro pubblico.

Denaro di noi tutti!

Nel 2012 i partiti politici a livello nazionale non sono stati più in grado di esprimere una maggioranza di governo del Paese e di conseguenza il Capo dello Stato ha provveduto ad affidare a dei tecnici il compito di risanare le sorti dell'Italia emergenze che si sarebbero articolate in due modi contemporanei e contigui:

Ridurre le spese e fare ripartire lo sviluppo. Tra la riduzione delle spese è venuta quindi di attualità, la soppressione delle province che questo governo tecnico ha trasformato in accorpamento e riduzione ma non soppressione.

Questo è stato fatto naturalmente con la pressione di una grossa parte della politica che voleva l'abolizione delle province a parole ma non reale che porterebbe a perdere il loro potere a livello periferico.

Se la riforma avesse avuto veramente un radicale motivo di rinnovamento e di taglio delle spese, forse sarebbe stato opportuno anche accorpare i piccoli comuni che hanno una popolazione inferiore a 5000 abitanti creando un modulo che avvicinasse la periferia alla regione favorendone il dialogo per lo sviluppo omogeneo.

Se la frittata è fatta con solo l'accorpamento delle province, auguriamoci almeno che queste così ingrassate abbiano più attenzione per la periferia e abbiano anche più voce e potere sia nei confronti dei comuni sia della regione.

Romano Danti

La Nascita del Panaro

Il Panaro è nato 150 anni fa. Esattamente comparve per la prima volta il 25 gennaio 1862; ebbe infatti circa tre periodi di vita. Sorse appunto in gennaio, fu rifondato però il 1° ottobre 1862 con grafica rinnovata ed in formato più ampio (riprodotto fedelmente nella home page sotto forma di copia anastatica). Ebbe infine una terza "rinascita" il 1° ottobre del 1869. Noi intendiamo celebrare l'importante ricorrenza, particolarmente significativa poiché cade proprio all'indomani del 150° dell'Unità d'Italia ricorso nel 2011.

Il Panaro, all'indomani del conseguimento dell'Unità d'Italia, è sempre stato un foglio modenese anticlericale, sostenitore dell'Unità italiana, portavoce del pensiero e delle battaglie politiche dei liberali modenesi: nacque appunto il 25 gennaio 1862 compiendo così quest'anno 150 anni. Ecco cosa si legge a pagg 67 e 68 de "Il giornalismo modenese dalle origini al 1883" scritto da Giorgio Ferrari Moreni, a cura di Giorgio Boccolari, Edizioni Teic, dicembre 1970.

"Il Panaro tra tutti i giornali politici nati in Modena dopo il Risorgimento della nazionalità italiana che ancora siano in vita è il più anziano ed più diffuso tra noi. Tra i suoi fondatori il più attivo fu Francesco Borsari che lo diresse per molti anni. Vi collaborarono all'inizio anche Giovanni Raffaelli ed Emilio Roncaglia... I redattori intrapresero questa pubblicazione non solo per manifestare le proprie opinioni, ma per aprire un nuovo campo alle osservazioni e richiami che potessero contribuire al buon

andamento della cosa pubblica... Il Panaro, periodico settimanale della provincia di Modena, venne alla luce il 25 gennaio 1862. Con detto titolo ogni sabato non festivo furono pubblicati dal 25 gennaio al 19 aprile 1862 tredici numeri del giornale; ma sul cominciare del maggio e per tutto il settembre il Panaro periodico della Provincia di Modena comparve tutti i lunedì, mercoledì e venerdì e, così, dal 2 maggio al 29 settembre i numeri del periodico, riprendendo da capo la numerazione, arrivarono alla cifra di 63. La tipografia Vincenzi impresse il Panaro finché il medesimo uscì con cadenza settimanale. In fronte a ciascun numero di queste due serie si possono leggere i versi del Gusti:

Senza indugio e senza chiasso
Ogni spalla il proprio sasso
Porti alla gran fabbrica.

...Qui si chiude il primo periodo di vita del Panaro: dal 25 gennaio al 29 settembre 1862. Poi il secondo periodo di vita...

Il governo, venuto in determinazione di sospendere la pubblicazione della Gazzetta di Modena vendette alla direzione del Panaro il privilegio di pubblicare le inserzioni giudiziarie del distretto della Corte d'Appello di Modena e delle inserzioni amministrative della Provincia. Così, il 1° ottobre 1862, venne alla luce col numero primo dell'anno primo, in formato più ampio, a tre colonne invece delle due che ebbe dapprima e fu pubblicato tutti i giorni eccetto i festivi...Proseguì per otto anni sino al 30 settembre 1869: dopo cessò il privilegio di pubblicare le inserzioni ufficiali

e il Panaro si fuse col giornale la Libertà dichiarandosi organo ufficiale del partito liberale, semplificò il titolo e si chiamò da quel momento in poi

il Panaro Gazzetta di Modena Giornale Quotidiano... Comincia così il terzo periodo di vita del giornale: dal 1° ottobre 1869 ad oggi (Ndr 1883)... In questa nuova fase il Panaro si ingrandì nel formato e, se dal 25 gennaio al 29 settembre il Panaro fu impresso dai torchi tipografici di Vincenzi, in seguito, la tipografia Zanichelli e soci lo impresse dal 13 ottobre 1862 al 13 giugno 1877, la tipografia Moneti dal 14 giugno al 31 dicembre 1878 e la tipografia Moneti e Namias dal principio del 1878 in avanti. Il gerente responsabile del Panaro dalla nascita all'agosto 1877 fu Luigi Francia ed a lui tosto successe Pietro Parenti"...

Così scrive il Ferrari Moreni sulla storia del Panaro: storia che si arresta fino al 1883. Occorre però specificare che il Panaro fu forse il quotidiano più longevo in epoca post unitaria poiché uscì fino al 1914 e le pubblicazioni furono sospese a causa della Grande Guerra per poi essere riprese nell'anno 1919 e nel 1922.

Ci soffermeremo in seguito, nei prossimi mesi e nei prossimi numeri di questo nuovo mensile on line sulla storia di questa importante testata, organo dei liberali riformisti dal 1865 in poi (mentre prima era punto di riferimento dei liberali conservatori). Va infine ricordato poi che, quando il Panaro si fuse con il giornale "La Libertà", nel 1869, il giornale divenne l'organo ufficiale del partito liberale.

Giulia Manzini

RICORDO

Sulle rive del Lago Maggiore, ove si era trasferito per sfuggire al sisma che aveva colpito anche la sua Bastiglia, ci ha lasciati l' amico Pietro Bodi, repubblicano, mazziniano fervente e collaboratore instancabile de "IL PANARO". All' impegno politico, con particolare attenzione ai problemi della scuola e dell' istruzione, ha sempre collegato un vivo e fecondo interesse per la cultura e la letteratura ed è stato l' animatore di un circolo di scrittori e poeti. Alla moglie Bruna, ai figli l' espressione del nostro cordoglio e la conferma che proseguiremo il cammino che, per tanti anni, insieme abbiamo percorso. Nel momento del commiato le parole della figlia ci paiono le più appropriate.

" Lo consegniamo al lago cremando i suoi resti mortali a Verbania, dove per cinque secoli la stirpe dei Bodi ha prodotto opere d' ingegno combattendo il fulmine e proteggendo le genti del Verbano dall' acqua e dal sole. Abbiamo fatto ombrelli, infatti, fino a che questi servivano, poi siamo entrati nel mondo, quasi inutili congegni di un' era che moriva: Ecco: quando la tua vita è determinata da una sola azione cambia la percezione del tempo: il tempo così non ci ha toccati, la morte ha perso il suo pungiglione e siamo già nel cielo, già e non ancora: Eppure Pietro non era molto religioso, lo si può capire dai suoi scritti, ma è morto nella sua venerabile tradizione, nel segno dell' Unzione come avrebbe voluto sua madre: donna Vincenzina Torre. Pietro deve molto a lei, ma nella vita ha pagato caramente l' educazione aristocratica ricevuta dalla mamma, vivendo nel mondo in modo disincarnato, estraniato e magnifico. Per lui non esistevano cose buone o cattive ma pensieri buoni o cattivi; per lui l' uomo era un essere straordinario. Considerava pericoloso l' essere umano solo quando agiva nella convinzione di avere ragione, al di là di ogni ragionevole dubbio. Così ha vissuto laicamente, agnosticamente e liberamente. Alla fine la sua voglia di andarsene è stata direttamente proporzionale alla lucidità dello sguardo. Un mondo senza l' uso dell' ingegno non poteva interessargli ed è partito, appena ha potuto!".

La Signora Città

L' OPERA D' ARTE

Dopo il Duomo, il Palazzo Ducale, dei Musei e del Municipio sarà l' opera d' arte più visitata della città. E' ubicata nella centralissima via Taglio, fra i civici 21 e 23. E' una cassetta delle lettere. Potrebbe essere esposta alla Biennale di Venezia tanto rappresenta l' arte moderna e pop, con i suoi adesivi, messaggi, scritte annunci e numeri telefonici. Imbrattata come si deve, insomma. Tutto rigorosamente strappato e lacerato. L' opera visiva perché più rappresenta la nostra città! Un caldo invito alla visita.

Il Maccabeo

IL PANARO

Fondato nel 1862

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Caporedattore: Gian G. Duosi

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, R. R. Danti, A. Fuzzi,
P. A. Mangiafico, G. Manzini, M. Gasperini,
M. Montanari, W. Montorsi, G.C. Venturelli,
W. Parenti.

Redazione, Amministrazione Circolo "Il Panaro"
Via Belle Arti, 7 - Modena - Tel. e Fax 059.241191
Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997
Proprietà ed editrice: Circolo "Il Panaro"

Chiusura del Giornale il 15/10/2012

Stampato in proprio

Tiratura 1000 copie

<http://www.ilpanaro.eu>
info@ilpanaro.eu